

Comunità parrocchiale **SANTA TERESINA**

Notiziario periodico della
Parrocchia
S. TERESA DI GESÙ BAMBINO
Via Giovanni da Verazzano, 48
10129 TORINO
stampato in proprio e
distribuito gratuitamente
tra i parrocchiani
FEBBRAIO 2020

RECAPITI:

Telefono: **011596698**

Fax: **0115805961**

E-mail:

santateresina@yahoo.it

Sito internet:

parrocchiasantateresina.torino.it

ORARIO DELLE MESSE

GIORNI FERIALI:

8.00 - 18.30

Si ricorda che il mercoledì pomeriggio non viene celebrata la Messa perché è sostituita dallo studio biblico sulle letture della domenica seguente.

GIORNI FESTIVI:

9.00 - 10.30 - 18.30

ORARIO

UFFICIO PARROCCHIALE

Da lunedì a venerdì

Mattino: 9.30 - 12.00

Pomeriggio: 16.30 - 18.30

Sabato: 9.30 - 12.00

Per richieste di Battesimo

preferire il sabato;

**per pratiche matrimoniali
chiedere appuntamento.**



Lettera di don Sebastiano

Carissimi tutti,

Il mese di febbraio inizia con la festa della Presentazione di Gesù al tempio. Racconta il Vangelo di Luca che «quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi come prescrive la Legge del Signore» (Lc 2,22-24).



Secondo l'antica Legge, infatti, una donna, dopo il parto restava "impura" per 40 giorni al termine dei quali doveva presentarsi al Tempio sia per ringraziare Dio della maternità ricevuta sia per adempiere le formalità di Legge per essere riammessa in società. Nel libro del Levitico, infatti, si legge: «Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, (la madre) porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio di espiazione. Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; essa sarà purificata dal flusso del suo sangue. ... Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio espiatorio. Il sacerdote farà il rito espiatorio per lei ed essa sarà monda» (Lev. 12,1-8). Per questo motivo, la festa si chiama anche "Festa della Purificazione di Maria".

Anche il figlio maschio primogenito doveva essere "riscattato". La legge imponeva che solo il figlio primogenito da parte di madre dovesse essere riscattato. In un commento a questo precetto della Torah si legge: «Il popolo ebraico fu costretto alla persecuzione in Egitto a causa della vendita di Yosèf (Giuseppe), che era il primogenito di Rachèl. Pagando il riscatto per il proprio figlio ogni ebreo, in ogni generazione, potrà capire che nulla nella storia è dovuto al caso e che Dio è sempre pronto a ripagare sia le buone che le cattive azioni del suo popolo». Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha voluto mettere la persona di Gesù al centro ed ha preferito chiamarla "Festa della Presentazione di Gesù al Tempio".

In Oriente si dà molto risalto all'incontro tra Gesù e il vecchio sacerdote Simeone e la profetessa Anna nel tempio di Gerusalemme; e la festa ha infatti il nome di *Hypapante* (cioè "incontro"). Gli anziani Simeone e Anna riconoscono nel bambino il Messia, per cui Simeone ringrazia commosso Dio di averlo potuto

to vedere prima di morire e profetizza gli eventi futuri a Maria e Giuseppe. Simeone e Anna sono visti come gli ultimi profeti e il simbolo dell'incontro promesso tra il Messia e il popolo d'Israele. Nel cantico di lode che sgorga dal cuore del vecchio Simeone, Gesù è presentato come "luce per illuminare le genti e gloria del suo popolo Israele". Per questo motivo, nella celebrazione liturgica si benedicono le candele, simbolo di Gesù "luce per illuminare le genti" e di qui la festa prende il nome di "Candelora"

Quest'anno celebriamo questa festa di domenica ed essa coincide con la 42ª Giornata nazionale per la vita.

Ogni vita, dal suo concepimento al suo compimento naturale, è un dono di Dio, un dono che Egli ci ha fatto perché anche noi potessimo scrivere un pezzo di questa storia nella quale siamo inseriti dal momento della nostra nascita, di una storia in cui nulla è lasciato al caso, ma che è storia di salvezza perché abitata da Dio stesso in Gesù e destinata alla vita beata con Lui nel paradiso.

Noi siamo responsabili della nostra vita e di ogni vita. In una pagina del Corano si legge: «*Chi uccide una persona è come se avesse ucciso l'intera umanità, e chi salva la vita di una persona è come se avesse salvato tutta la umanità*» (Corano 5,32). Abbiamo bisogno davvero di "Aprire le porte alla vita" per comprendere che «**non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri**».

Celebriamo, dunque, la vita ringraziando Dio per il dono che ci ha fatto e chiediamo la grazia di poterla vivere in pienezza. Abbiamo il dovere di custodirla e di trasmetterla alle nuove generazioni perché anche loro possano gioire di quanto è bello il nostro mondo se solo fossimo capaci di togliere dalla nostra vita ogni forma di violenza e di distruzione di quanto Dio ha messo a disposizione di tutti.

Don Sebastiano

GIORNATA PER LA VITA 2020



Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 42ª Giornata Nazionale per la Vita
2 febbraio 2020

APRITE LE PORTE ALLA VITA

Desiderio di vita sensata

1. "Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?" (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza.

Gesù ascolta la domanda, l'accoglie e risponde: "Se vuoi *entrare* nella vita osserva i comandamenti" (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da *avere* a *entrare* – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: "L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione". All'inizio c'è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi. "Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo

GIORNATA DEL MALATO 11 FEBBRAIO 2020

ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”.

È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e “gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”.

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

Ospitare l'imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia.

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che **non è possibile vivere se non riconoscendoci affidiati gli uni agli altri**. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

Ogni anno, in occasione della memoria della Madonna di Lourdes la Chiesa celebra la Giornata mondiale del malato che quest'anno è giunta alla 28° edizione.

In questa occasione il Papa è solito scrivere un messaggio a tutte le comunità cristiane indicandone anche il tema che, quest'anno, è riassunto nelle parole del Vangelo di Matteo (11,28): «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro».

Scrive il Papa: «Nella XXVIII Giornata Mondiale del Malato, Gesù rivolge l'invito agli ammalati e agli oppressi, ai poveri che sanno di dipendere interamente da Dio e che, feriti dal peso della prova, hanno bisogno di guarigione. Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice. Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza».

In occasione di questa giornata, la “Commissione prossimità” della nostra Unità Pastorale ha organizzato per

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO ore 20.45

presso il teatro della parrocchia Crocetta

(via Marco Polo 6)

un incontro dal titolo

SO-STARE PER SOSTARE

con **padre CARMINE ARICE**, superiore della Piccola Casa della divina provvidenza,

per riflettere insieme sulla prossimità al malato per saper stare nel e con il dolore per accompagnare verso il senso”.

L'avventura della vita è imparare. Lo scopo della vita è crescere. La natura della vita è cambiare. La sfida della vita è superare. L'essenza della vita è curare. La grande occasione della vita è servire. Il segreto della vita è osare. Il sale della vita è fare amicizia. La bellezza della vita è dare. La gioia di vivere è amare. (William Ward)

26 gennaio 2020

GIORNATA DELLA PAROLA DI DIO

Domenica scorsa, raccogliendo l'invito di papa Francesco, con tutta la Chiesa abbiamo celebrato la GIORNATA DELLA PAROLA DI DIO".

Scrive, infatti, papa Francesco nella lettera apostolica "Aperuit illis" al n° 3: «*Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa Domenica della Parola di Dio verrà così a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida*».

Poi aggiunge: «*Le comunità troveranno il modo per vivere questa Domenica come un giorno solenne. Sarà importante, comunque, che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. ... Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla lectio divina*».

Domenica scorsa abbiamo - in tutte le Messe - sottolineato l'importanza della Parola di Dio intronizzandolo al centro dell'assemblea, quasi a voler dire che siamo e diventiamo comunità solo se sappiamo metterci in ascolto della Sacra Scrittura perché «*La vita della Chiesa si fonda sulla Parola di Dio. Essa viene tramandata nella Sacra Scrittura, ossia negli scritti dell'Antico e del Nuovo Testamento. Secondo la fede della Chiesa, tutti questi scritti sono ispirati, hanno Dio per autore, il quale si è servito di uomini da lui scelti per la loro stesura*» (Pontificia commissione biblica).

All'inizio della Quaresima, il **GIOVEDÌ DOPO LE CENERI** durante l'adorazione eucaristica del giovedì **dalle 8.45 fino alle 12.00** e poi ancora il **VENERDÌ DOPO LE CENERI**, **dalle ore 17.00 fino alle 22 circa** **LEggeremo tutto il VANGELO DI MATTEO**, il Vangelo che leggiamo nelle domeniche di questo anno liturgico. Ognuno potrà fare la scelta che desidera: se fermarsi tutto il tempo, se fermarsi solo un po' in base al tempo a disposizione: l'importante è - per una volta - mettersi in ascolto della parola di Gesù come comunità.

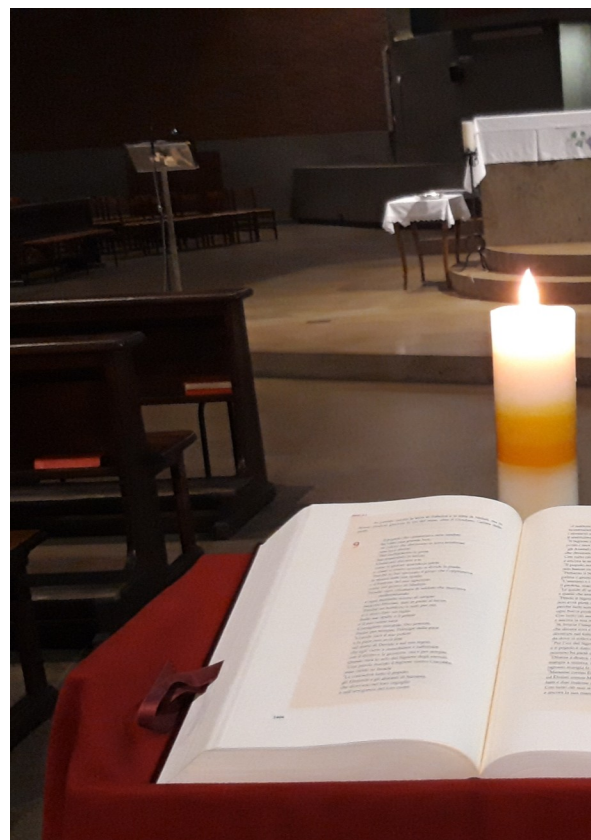
Queste iniziative si affiancano a quella del **MERCOLEDÌ** quando sostituiamo la celebrazione dell'Eucarestia con la meditazione e lo studio delle letture che saranno proclamate nella domenica seguente.

L'importante è che **impariamo a pregare e leggere la Bibbia.**

Parola del mese:

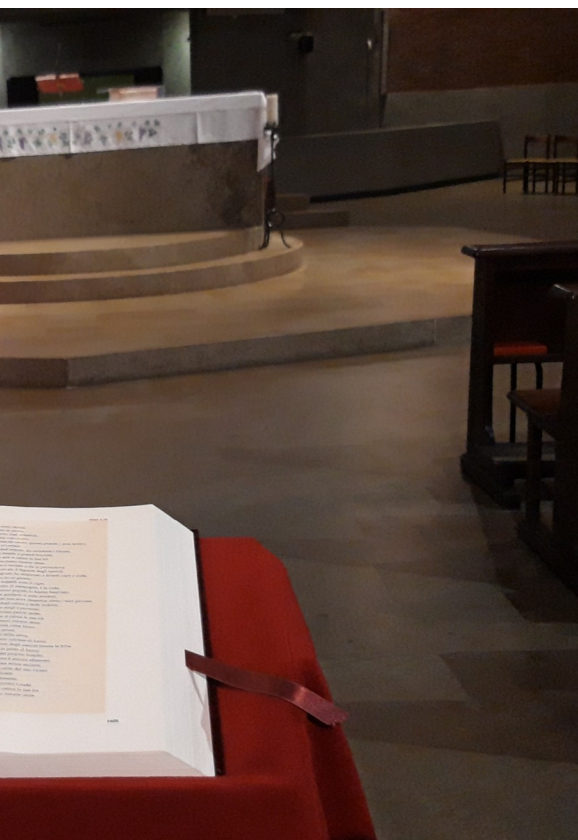
PAROLA DI DIO

Se, al di
e sapien
non con
Ignorare
(San Gir



In occasione della **GIORNATA**
per l'aiuto alle famiglie
Conferenza di
sono stati raccolte
Con il **MERCATINO DI NATALE**
sono stati raccolti
che costituiscono
per i campi estivi con
Inoltre, nelle **BUSSE**
sono stati offerti
che serviranno per le

re dell'apostolo Paolo, Cristo é potenza di Dio
za di Dio, colui che non conosce le Scritture,
osce la potenza di Dio, né la sua sapienza.
e le Scritture significa ignorare Cristo.
blamo)



ATA DELLA SOLIDARIETÀ

bisogno seguite dalla
san Vincenzo
olti € 6.150,00.

TALE del 14/15 dicembre
olti € 2.060,00

o un fondo cassa
a i ragazzi e i giovani;

ESTE DI NATALE

rti € 5.040,00

e opere parrocchiali.

VANGELO NELLE CASE

Con la quaresima ritorna anche la grande iniziativa che da diversi anni impegna tutte le comunità parrocchiali dell'Unità pastorale, il "Vangelo nelle case".

Si tratta di quattro incontri di riflessione e preghiera a partire da una pagina di Vangelo che si tengono **all'interno delle vostre case** in un clima più intimo e più fraterno per condividere insieme ciò che l'ascolto della Parola di Dio suscita dentro il nostro cuore e ci sprona a fare per essere fedeli alla volontà di Dio.

Quest'anno si è scelto di leggere **quattro brani del Vangelo di Matteo** presi da quattro dei 5 discorsi di cui è composto il racconto evangelico.

1. Il primo incontro prende spunto dal "Discorso della montagna" (5,1-7,34) e ci invita a "non preoccuparci del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso".
2. Il secondo brano è una parte del "Discorso missionario" (10,5-42); Gesù ci invita ad andare lungo le strade per "predicare, guarire i malati, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi e cacciare i demoni".
3. Poi sarà la volta di un brano tratto dal "Discorso sulla vita comunitaria" (18,1-34) dove Gesù ci invita a "diventare come bambini per entrare nel regno dei cieli".
4. Infine, affronteremo un ultimo brano, peraltro molto conosciuto perché chiamato "Il giudizio finale", tratto dall'ultimo discorso di Gesù prima della sua Passione per parlare della vita futura dei credenti (24,3-25,46).

Abbiamo volutamente tralasciato il "Discorso in parabole" perché tutte le parabole ivi raccontate sono molto belle e sceglierne una avrebbe voluto dire fare torto alle altre.

Come indicato sopra, **domenica pomeriggio 9 febbraio con inizio alle ore 15.30 presso il salone teatro della parrocchia Beata Vergine delle grazie (Crocetta) Carlo Miglietta farà una introduzione ai testi** per aiutare gli animatori a guidare gli incontri nelle case. L'incontro, però, è aperto a tutti.

Come comunità parrocchiale abbiamo bisogno di ricevere la disponibilità delle famiglie per poter attivare i centri di ascolto nelle case ed anche di qualcuno che abbia voglia di animare gli incontri. Chiediamo, perciò, la cortesia di rivolgersi in ufficio parrocchiale sia per l'uno che per l'altro caso. Abbiamo bisogno che questo si faccia entro e non oltre la metà di febbraio per poter predisporre al meglio tutte le cose. Grazie.

DOMENICA

9

FEBBRAIO

Ore 15.30

c/o Teatro Parr. Crocetta

**INCONTRO DI
PREPARAZIONE
per gli animatori**

aperto a tutti

Mercoledì delle Ceneri

INIZIO DELLA QUARESIMA

Il **26 febbraio**, Mercoledì delle Ceneri, inizia la Quaresima. È il «tempo forte» che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano. La Quaresima si conclude il Giovedì Santo con la Messa *nella Cena del Signore* (in cui si fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e in cui si svolge il rito della lavanda dei piedi) che apre il Triduo Pasquale. Quest'anno la Pasqua viene celebrata il 12 aprile.

Come dice san Paolo, **la Quaresima è «il momento favorevole» per compiere «un cammino di vera conversione»** così da «affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male», si legge nell'orazione colletta all'inizio della Messa del Mercoledì delle Ceneri. Questo itinerario di quaranta giorni che conduce al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, cuore del mistero di Salvezza, è «un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini», come ricordava papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima 2019.

IL NUMERO 40

Nella liturgia si parla di un tempo di quaranta giorni. **La Quaresima richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica.** Si legge nel Vangelo di Matteo: «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame».

Quaranta è il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo Testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della fede del popolo di Dio. È una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. Nell'Antico Testamento sono quaranta i giorni del diluvio universale, quaranta i giorni passati da Mosè sul monte Sinai, quaranta gli anni in cui il popolo di Israele peregrina nel deserto prima di giungere alla Terra Promessa, quaranta i giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb, quaranta i giorni che Dio concede a Ninive per convertirsi dopo la predicazione di Giona.

Nei Vangeli sono anche quaranta i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, pri-

ma di ascendere al cielo e inviare lo Spirito Santo. Tornando alla Quaresima, essa è un «accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e risurrezione e ricorda che la vita cristiana è una “via” da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire», ha spiegato Benedetto XVI nel 2011.

LE CENERI

Il Mercoledì delle ceneri è giorno di digiuno e astinenza dalle carni (così come lo è il Venerdì Santo, mentre nei Venerdì di Quaresima si è invitati all'astensione dalle carni). Come ricorda uno dei prefazi di Quaresima, «con il digiuno quaresimale» è possibile vincere «le nostre passioni» ed elevare «lo spirito». Durante la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri il sacerdote sparge un pizzico di cenere benedetta sul capo o sulla fronte. Secondo la consuetudine, **la cenere viene ricavata bruciando i rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente.** La cenere imposta sul capo è un segno che ricorda la nostra condizione di creature ed esorta alla penitenza.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI MERCLEDÌ DELLE CENERI

Celebrazione dell'Eucaristia:
Ore 8.00 - 15.30 - 18.30

Celebrazione per i ragazzi:
Ore 17.00

Liturgia della Parola:
Ore 20.45

N.B.: Le ceneri saranno imposte sul capo esclusivamente durante questi momenti di preghiera della comunità.

Nel ricevere le ceneri l'invito alla conversione è espresso con una duplice formula: «Convertitevi e credete al Vangelo» oppure «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Il primo richiamo è alla conversione che significa cambiare direzione nel cammino della vita e andare controcorrente (dove la "corrente" è lo stile di vita superficiale, incoerente ed illusorio). La seconda formula rimanda agli inizi della storia umana, quando il Signore disse ad Adamo dopo la colpa delle origini: «Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!» (*Genesi 3,19*). La Parola di Dio evoca la fragilità, anzi la morte, che ne è la forma estrema. Ma se l'uomo è polvere, è una polvere preziosa agli occhi del Signore perché Dio ha creato l'uomo destinandolo all'immortalità.

I SEGNI: DIGIUNO, ELEMOSINA, PREGHIERA

Il digiuno, l'elemosina e la preghiera sono i segni, o meglio le pratiche, della Quaresima. Il **digiuno** significa l'astinenza dal cibo, ma comprende altre forme di privazione per una vita più sobria. Esso «costituisce un'importante occasione di crescita», ha spiegato papa Francesco, perché «ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario» e «ci fa più attenti a Dio e al prossimo» ridestando «la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame».

Il digiuno è legato poi all'**elemosina**. San Leone Magno insegnava in uno dei suoi discorsi sulla Quaresima: «Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggiore sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati. A questi doverosi e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la quale sotto il nome unico di "misericordia" abbraccia molte opere buone». Così il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità che dona ai poveri e ai bisognosi il frutto di una privazione. Non è un caso che nelle diocesi e nelle parrocchie vengano promosse le Quaresime di fraternità e carità per essere accanto agli ultimi. Secondo papa Francesco, «l'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello».

La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la **preghiera**. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono «le due ali della preghiera» che le permettono di prendere più facil-

mente il suo slancio e di giungere sino a Dio. E san Giovanni Crisostomo esorta: «Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia». Per papa Francesco, «dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi».

INCONTRI PARTICOLARI DI PREGHIERA IN QUARESIMA

VIA CRUCIS

Venerdì ore 17.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì ore 8.45 - 12.00

Venerdì ore 19.00 - 20.30

LA LITURGIA

Come nell'Avvento, anche in Quaresima la liturgia propone alcuni segni che nella loro semplicità aiutano a comprendere meglio il significato di questo tempo. Come già accaduto nelle settimane che precedono il Natale, in Quaresima **i paramenti liturgici del sacerdote diventano viola**, colore che sollecita a un sincero cammino di conversione. Durante le celebrazioni, inoltre, **non troviamo più i fiori ad ornare l'altare, non recitiamo il "Gloria" e non cantiamo l'"Alleluia"**. Tuttavia la quarta domenica di Quaresima, quella chiamata del "Laetare", vuole esprimere la gioia per la vicinanza della Pasqua: perciò nelle celebrazioni è permesso di utilizzare gli strumenti musicali, ornare l'altare con i fiori, le vesti liturgiche sono di colore rosa.

(Da "Avvenire, 6 marzo 2019)

Buona quaresima





IL FILO DI COTONE

C'era una volta un filo di cotone che si sentiva inutile.

«Sono troppo debole per fare una corda» si lamentava. «E sono troppo corto per fare una maglietta. Sono troppo sgraziato per un Aquilone e non servo neppure per un ricamo da quattro soldi. Sono scolorito e ho le doppie punte... Ah, se fossi un filo d'oro, ornerei una stola, starei sulle spalle di un vescovo! Non servo proprio a niente. Sono un fallito! Nessuno ha bisogno di me. Non piaccio a nessuno, neanche a me stesso!».

Si raggomitava sulla sua poltrona, ascoltava musica triste e se ne stava sempre solo.

Lo udì un giorno un mucchietto di cera e gli disse: «Non ti abbattere in questo modo, piccolo filo di cotone. Ho un'idea: facciamo qualcosa noi due, insieme! Certo non possiamo diventare un cero da altare o da salotto: tu sei troppo corto e io sono una quantità troppo scarsa. Possiamo diventare un lumino, e donare un po' di calore e un po' di luce. È meglio illuminare e scaldare un po' piuttosto che stare nel buio a brontolare».

Il filo di cotone accettò di buon grado. Unito alla cera, divenne un lumino, brillò nell'oscurità ed emanò calore. E fu felice.

Bruno Ferrero, I fiori semplicemente fioriscono

FEBBRAIO 2020

Sabato 1	15.00: Attività di oratorio
Domenica 2	<i>Festa della Presentazione del Signore al tempio</i>
Lunedì 3	15.00: Conferenza di san Vincenzo 17.00: Catechismo 4° elementare - 20.45: Coro parr.
Martedì 4	17.00: Catechismo 2° elementare - Incontro 2° media 20.45: Incontro di catechesi adulti
Mercoledì 5	17.00: Catechismo 1° media – Incontro 3° media 18.30: Incontro biblico
Giovedì 6	8.45: Adorazione eucaristica - 15.00: Incontro anziani 17.00: Incontro di catechismo 3° elementare 20.45: Incontro di preparazione al matrimonio
Venerdì 7	17.00: Incontro di catechismo 5° elementare 19.00: Coro universitari - 20.45: Incontro giovani
Sabato 8	15.00: Attività di oratorio
Domenica 9	<i>5° domenica tempo ordinario</i>
Lunedì 10	15.00: Conferenza di san Vincenzo 17.00: Catechismo 4° elementare - 20.45: Coro parr.
Martedì 11	17.00: Catechismo 2° elementare – Incontro 2° media
Mercoledì 12	17.00: Catechismo 1° media – Incontro 3° media 18.30: Incontro biblico
Giovedì 13	8.45: Adorazione eucaristica - 15.00: Incontro anziani 17.00: Incontro di catechismo 3° elementare 20.45: Incontro di preparazione al matrimonio
Venerdì 14	17.00: Incontro di catechismo 5° elementare 19.00: Coro universitari - 20.45: Incontro giovani
Sabato 15	15.00: Attività di oratorio
Domenica 16	<i>6° domenica tempo ordinario</i>
Lunedì 17	15.00: Conferenza san Vincenzo 17.00: Catechismo 4° elementare - 20.45: Coro parr.
Martedì 18	17.00: Catechismo 2° elementare – Incontro 2° media 20.45: Incontro di catechesi adulti
Mercoledì 19	17.00: Catechismo 1° media – Incontro 3° media 18.30: Incontro biblico
Giovedì 20	8.45: Adorazione eucaristica - 15.00: Incontro anziani 17.00: Incontro di catechismo 3° elementare 20.45: Incontro di preparazione al matrimonio
Venerdì 21	17.00: Incontro di catechismo 5° elementare 19.00: Coro universitari - 20.45: Incontro giovani
Sabato 22	15.00: Attività di oratorio
Domenica 23	<i>7° domenica tempo ordinario</i>
Lunedì 24	15.00: Conferenza di san Vincenzo 20.00: Festa di Carnevale giovani
Martedì 25	
Mercoledì 26	MERCOLEDÌ DELLE CENERI Orario delle celebrazioni: 8.00 - 15.30 – 18.30: Eucaristia 17.00: Celebrazione per e con i ragazzi 20.45: Liturgia della Parola di Dio
Giovedì 27	8.45: Lettura continua del Vangelo di Matteo 15.00: Incontro anziani 20.45: Incontro di preparazione al matrimonio
Venerdì 28	17.00 – 22.00: Lettura continua del Vangelo di Matteo
Sabato 29	15.00: Attività di oratorio - 18.30: Cineforum adulti